



SINTESI

30 aprile 2024

a
conclusione
della
fase
sapienziale
del cammino
sinodale



**Diocesi di
Civitavecchia-Tarquinia**

Premessa: in collegamento con la fase narrativa

Durante la fase narrativa del Sinodo, la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia ha valorizzato i propri carismi realizzando molteplici occasioni di confronto e di dialogo. Come ha affermato il Vescovo Gianrico Ruzza nella introduzione all'Assemblea diocesana che ha inaugurato il terzo anno del cammino sinodale: «la Chiesa vive un tempo di discernimento come una fase di interiorizzazione, valorizzazione e confronto del percorso narrativo», mossa dalla esigenza di un cambiamento di stile e di presenza, in cui la voce della Chiesa sia per tutti la carezza di misericordia e del silenzio che è preghiera». «È questa – ha detto – la cifra di una Chiesa missionaria e aperta di mente, di cuore, di braccia e di volontà, che vive vicino alla gente perché il percorso dell'evangelizzazione e della testimonianza non può essere disgiunto dal valore della prossimità».

La Chiesa si è impegnata a intercettare un rinnovato desiderio di spiritualità che si mostra nelle pieghe della storia e nelle nuove generazioni, realizzando un “discernimento spirituale comunitario” attraverso la frequentazione della Parola e della vita dello Spirito. Sono state percorse nuove strade di confronto, con attenzione ai linguaggi e al modo di comunicare: questione non più rimandabile, di complessa gestione, sulla quale è necessario un impegno globale di attenzione, verifica e formazione.

Nel cantiere sinodale allestito dalla diocesi sull'emergenza educativa del mondo giovanile si è cercato di ripensare le strutture pastorali della vita ordinaria per ridare freschezza e agilità all'azione ecclesiale e alla testimonianza della gioia e del sorriso della comunità in relazione ad una società troppo spesso aggressiva e indifferente. Per la comunità ecclesiale è quindi giunta l'ora di costruire con pazienza e convinzione, nuovi ponti, di passare alla concreta realizzazione degli auspici formulati nella prima stagione del sinodo.

Ambiti prescelti e soggetti coinvolti

A quali istanze emerse dall'ascolto della fase narrativa diocesana si è voluto rispondere con il discernimento? Quali temi sono stati scelti per l'approfondimento della fase sapienziale? La Diocesi ha programmato e realizzato un ciclo di quattro Consigli pastorali diocesani ai quali sono invitati oltre ai membri dell'equipe sinodale, consacrati e laici, donne e uomini impegnati a vario titolo negli uffici pastorali diocesani, nei movimenti e nelle associazioni cattoliche che operano nel territorio. Questo ciclo di consigli ha come punto di arrivo la discussione e la proposta di idee e progetti sulle seguenti tematiche:

1. La missione secondo lo stile di prossimità;

2. I linguaggi, la cultura, la proposta cristiana;
3. La formazione alla fede e alla vita;
4. La corresponsabilità.

Metodo del nostro discernimento sui temi scelti

Grazie al metodo della conversazione spirituale e alla ricchezza del confronto con le realtà di vita presenti nel territorio in molti hanno potuto fare esperienza della “carezza dell’ascolto”, di una Chiesa capace di “abitare i luoghi concreti”. Ogni Consiglio pastorale è stato pensato e organizzato dal vescovo insieme all’equipe sinodale i cui membri si sono occupati di moderare i tavoli. A tutti è stata data la possibilità di parlare e di ascoltare, alla pari, dialogando in modo pacato, reciproco e rispettoso verso tutti.

Gli ultimi due consigli sono risultati molto interessanti dal punto di vista del metodo per la presenza fresca di alcuni giovani che oltre a partecipare alla conversazione spirituale avevano il compito di restituire a tutta l’assemblea le impressioni del tavolo e di presentare la sintesi del lavoro svolto. Ad esempio il terzo Consiglio è stato pensato come un grande laboratorio di formazione. In ogni gruppo c’era un membro dell’equipe sinodale che fungeva da moderatore e un giovane. I partecipanti ai tavoli si sono immaginati “formatori”: tutti hanno avuto a disposizione un tempo per raccontare il personale rapporto con il Signore, dal primo incontro fino al momento attuale e quale percorso di formazione nella fede hanno compiuto.

Alcuni esiti del discernimento

Essere protagonisti di relazioni sane: è stata sottolineata l’importanza di “creare” e “curare” relazioni autentiche basate sull’accoglienza dell’altro senza etichette o pregiudizi nella consapevolezza che ognuno è colmo di talenti da mettere a frutto partecipando in modo consapevole e attivo alla vita della Comunità.

Essere testimoni credibili: prendere consapevolezza del ruolo fondamentale che hanno gli adulti nei confronti dei giovani, l’importanza di essere testimoni maturi nella fede, innamorati della Parola di Dio, che sanno mettersi in ascolto delle loro domande, prendere a cuore le loro fragilità, essere aperti alle loro critiche, capaci di accoglierli ed amarli, e soprattutto capaci di riconoscere le loro potenzialità.

Essere formatori competenti: curare la formazione perché le parrocchie diventino luoghi dove insieme laici e sacerdoti, camminando accanto, realizzino comunità attive,

aperte al mondo, capaci di abitare i diversi luoghi e i diversi ambienti dove avviene la vita delle persone.

Approfondimenti dei temi scelti

La missione secondo lo stile della prossimità

La riflessione ha aiutato a comprendere in che modo e misura è possibile farsi prossimi dell'altro sullo stile di Gesù che, prima ancora di guarire, perdonava e rispondeva alle necessità di chi incontrava, in un contatto fatto di sguardi, un incontro di visi, di anime. Farsi prossimo a qualcuno è stare dove lui/lei sta, dove vive la sua esperienza di vita: per questo le Parrocchie sono chiamate ad abitare la vita delle persone, il loro quotidiano, ad incontrare questi sguardi. La parrocchia è fatta da persone che affrontano momenti di vita sempre diversi e che trovano altre persone che condividono gli aspetti lieti e tristi della vita. La prossimità è emersa come bisogno e condizione per vivere le relazioni, anche nel silenzio, ma per essere fruttuosa deve affondare le sue radici nel Cristo, forza propulsiva per relazioni vere e durature.

Occorre comprendere con gli occhi del cuore, uscire da sé per rientrare nel cuore dell'altro, immedesimarsi in lui, e in questo modo: soltanto così, si è capaci di fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi stessi. Sul modello del buon samaritano, essere capaci per un momento di mettere da parte le nostre esigenze per lasciarci trasportare da un bisogno di fare il bene che sia più forte delle abitudini, della legge, delle tradizioni religiose. Intesa in tal senso, la vita ecclesiale, che vuole essere "prossima" agli uomini e alle donne del nostro tempo, diviene dono e gratuità offerti ad un mondo assetato di relazioni autentiche.

Un altro interessante spunto che è emerso è il bisogno di riscoprire l'importanza della comunità ecclesiale come madre, proprio sul modello della relazione che sussiste tra una madre e i propri figli. I figli che crescono provocano nei genitori un radicale cambiamento di prospettiva: diventano – e lo restano per sempre – il punto di riferimento per la vita di una madre, un nuovo centro di gravità per la sua esistenza, un quotidiano e perenne motivo per uscire e decentrarsi. Le parrocchie dovrebbero essere questo: una madre decentrata verso i propri figli.

Occorre dunque riappropriarsi del dono del tempo nelle relazioni di prossimità: in un mondo che corre e trascura tutto e tutti è necessario tornare a riappropriarsi di momenti per fare tesoro dell'incontro con l'altro, imparare a "perdere tempo" secondo lo sguardo del mondo per guadagnarlo secondo lo sguardo di Dio.

I linguaggi, la cultura, la proposta cristiana

La Chiesa deve imparare a conoscere e ad utilizzare in modo virtuoso i nuovi linguaggi dell'era digitale, avendo la massima attenzione ai rischi che essi comportano e mantenendo sempre come prioritaria la vicinanza fisica, personale verso ciascuno. Il contenuto della comunicazione deve essere esclusivamente il messaggio di liberazione che Cristo ha portato nel mondo, affinché i social non diventino una vetrina per qualcosa di non autentico o di effimero. Il linguaggio è segno dello stile di inclusione e di ascolto sperimentato con frutto nel corso del cammino sinodale che deve restare come “proprium” della Chiesa, sia nelle diverse realtà che la compongono e ne fanno ricco e bello il volto, sia verso le altre istituzioni civili, culturali, economiche che abitano il territorio. La Chiesa, restando maestra di vita dei credenti ma anche compagna di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, diventerà segno di comunione se utilizzerà un linguaggio di comunione in un mondo dove la parola è spesso serva della divisione e della polemica.

Il Sinodo ha ribadito che la liturgia non può più essere lasciata all'improvvisazione. Urge una cura scrupolosa e consapevole “ri-assunzione” del rito che lasci trasparire la presenza di Cristo al centro delle celebrazioni, che faccia percepire contemplazione, adorazione, gratuità e rendimento di grazie. Così pure la Parola di Dio non ammette più trascuratezze di alcun genere da parte di tutti i membri della comunità, della quale è indispensabile nutrimento. Per questo motivo viene chiesto che i presbiteri tengano omelie essenziali, perspicue e radicate esclusivamente nella Parola, aiutando a sprigionarne tutta l'efficacia nella vita dei credenti; La forza delle parrocchie e delle associazioni trae linfa anche da un approfondimento della Parola, fatta risuonare dai laici nei loro molteplici campi di impegno, per lasciarsi interpellare dall'incontro con Cristo. Riunirsi per confrontarsi e condividere il vissuto cristiano alla luce della Parola nella quotidianità contribuirà certamente a rafforzare la proposta cristiana.

La proposta cristiana comporta soprattutto una riscoperta personale e forte della dignità battesimale dei credenti. Si avverte come questa sia una immediata conseguenza di una inefficace, carente articolazione dei percorsi di iniziazione cristiana. Uscendo da logiche stantie e autoreferenziali, occorre impegnarsi a realizzare una iniziazione cristiana nuova, che sappia coinvolgere in modo personale e capillare anche e soprattutto i nuclei familiari/parentali nella riscoperta della bellezza e dell'importanza della salvezza donata dal Battesimo alla vita di ciascuno.

La formazione alla fede, alla vita e alla corresponsabilità

Il Sinodo ha posto al centro della sua riflessione anche la questione della formazione di uomini e donne ad una responsabilità diretta e non delegata alla cura pastorale delle comunità, con l'auspicio che i laici abbiano una preparazione necessaria per la gestione in prima persona delle diverse realtà pastorali che nel giro di pochi anni si ritroveranno senza la guida di un parroco, ma, prima ancora, garantiscano le basi per quel ministero dell'ascolto e dell'accoglienza che il cammino sinodale ha indicato come segno e stile indispensabile della comunità dei credenti.

Nell'ambito dei lavori del Consiglio pastorale diocesano il tema della formazione ha consentito di allestire un laboratorio comune a partire dalle esperienze personali dell'incontro con il Signore, intese come i primi passi verso la fede autentica, restituite dalla viva voce dei giovani posti come moderatori di ciascun tavolo. È emerso un genuino desiderio di ricevere Amore e un bisogno reale di dare un senso alla vita. Dalle testimonianze si riscontra che per quasi tutti l'incontro con il Signore è passato attraverso movimenti o gruppi e soprattutto attraverso la propria famiglia. Si percepisce che è molto importante dopo il primo incontro mantenere una salda relazione con gruppi o comunità che accompagnino e sostengano nei momenti belli e meno belli del cammino di vita e di fede. Da una testimonianza: *«Il primo insegnamento ad andare incontro al Signore proviene dalla famiglia ma la vera fede si scopre da grandi soprattutto dopo vari accaduti. Dove c'è stato un vero cambiamento di vita c'è sempre stato dietro qualcuno o qualcosa che è stato determinante nella conversione. Dalle testimonianze si intuisce che senza Dio non siamo veramente felici. Abbiamo sempre bisogno di Qualcuno che ci sostiene e ci aiuta. La vita può sempre cambiare e se riesci a riportare agli altri la tua esperienza, che è trasformante anche per gli altri».*

Verso la Fase profetica: le nostre proposte

- ✓ Intensificare il cammino sinodale attraverso il metodo della conversazione spirituale mantenendo vivo il dinamismo missionario della Chiesa diocesana e il dialogo attento con ciascuno, anche in lavori di équipe nei quali ognuno è protagonista e responsabile.
- ✓ Promuovere una formazione di alto profilo dei laici educandoli alla responsabilità della comunità ecclesiale attraverso l'istituzione di una "Scuola di laicità".
- ✓ Irrobustire il dialogo con la realtà civile, culturale, sociale e politica del territorio attraverso "tavoli tecnici" e "progetti condivisi".

- ✓ Rendere protagonisti i giovani come testimoni della fede e dare voce alle loro esigenze, alle loro grandi ricchezze, alle loro critiche è uno dei frutti che stiamo vedendo nascere da questo cammino sinodale: le esperienze fatte nei diversi incontri e negli ultimi Consigli Pastorali hanno permesso di toccare con mano quanto sia bello e arricchente unire le generazioni, mettere in comune diverse esperienze di vita e diversi punti vista.
- ✓ Curare una liturgia semplice, sobria e creativa.

Per continuare il dinamismo ecclesiale: le nostre esperienze

- ✓ Il progetto contro il gioco d'azzardo **“Fuori gioco”**: nasce per fronteggiare una cultura dilagante -soprattutto nelle nuove generazioni- di facili risultati e promesse di vittorie fittizie. Partito nel mese di ottobre 2023, è stato attivato uno sportello di informazione e ascolto per il contrasto del gioco d'azzardo patologico nella ASL RM4 Distretto 1 su iniziativa della Comunità **“Il Ponte”** in collaborazione con l'Associazione di promozione sociale **“NavigArte”**, fondata dagli animatori di comunità senior del Progetto Policoro. Lo sportello è completamente gratuito e inserito all'interno di una rete formale e informale di supporto: nella struttura sono presenti anche gli sportelli legale, fiscale, medico e psicologico a titolo gratuito, grazie alla collaborazione di professionisti volontari. Il progetto prevede inoltre un'azione di informazione e prevenzione del fenomeno, finalizzata a promuovere una riflessione culturale per arginarne l'estensione. La finalità è facilitare l'emersione del disagio, in gran parte sommerso. Questa azione progettuale sarà svolta in collaborazione con l'Aps **“Navigarte”** specializzata negli ambiti della cultura e della comunicazione per il mondo giovanile. Sono previsti una campagna sui social network e la proposta di una serie di attività ludiche, incontri di formazione e, a conclusione del progetto, una rappresentazione teatrale. Sono in programma incontri con i ragazzi delle scuole medie del Distretto per sensibilizzare e stimolare una riflessione critica sul problema della dipendenza da messaggi informativi e pubblicitari inadeguati. Previsto un corso di aggiornamento per gli insegnanti sui temi delle dipendenze in genere e nello specifico sulla individuazione dei segnali che identificano il ragazzo a rischio.
- ✓ Progetto **“Start and go Giovani”**, dopo il successo delle prime due annualità, è ripartita nel gennaio 2023 la terza edizione dell'iniziativa. Il servizio di sostegno allo studio e il laboratorio di musica sono state le prime attività a ripartire, seguite dalle nuove proposte tutte guidate dallo stesso ideale: combattere la crisi socio-educativa post pandemia. Il progetto nasce infatti con la volontà di sostenere ragazze e ragazzi attraverso lo sviluppo

e il potenziamento delle competenze artistiche e culturali. È direttamente coinvolta nella prosecuzione del progetto l'Aps "NavigArte", unitamente ai direttori di alcuni uffici pastorali diocesani. I tutor stessi sono giovani universitari che hanno aderito all'iniziativa seguendo lo slogan "Giovani per i Giovani" alla base del progetto stesso.

- ✓ Scuola di formazione alla politica e alla cittadinanza attiva "**Custodi del futuro**" promossa dalle diocesi unite di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Un percorso di studi rivolto in modo particolare ai giovani, che propone percorsi di cittadinanza attiva secondo i valori del Magistero sociale della Chiesa. La scuola ha preso il via il 13 gennaio 2024 e si sviluppa in seminari mensili con incontri proposti in presenza e online. Un'iniziativa, che coinvolge gli uffici di Pastorale sociale e del lavoro delle due Diocesi, nata per cogliere l'invito di papa Francesco a «rivalutare la politica, che è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune» (FT 179). «*Si tratta di un percorso di studi ed esperienziale finalizzato ad accompagnare e orientare i giovani alla consapevolezza, alla responsabilità e alla partecipazione condivisa nella vita sociale e politica*». Strutturata in due annualità, la scuola prevede nel 2024 il tema "Conoscere la Dottrina sociale della Chiesa", mentre la seconda annualità, nel 2025, sarà "Nuove sfide e prospettive di impegno per i cristiani nella società". La Scuola si propone, infatti, di offrire un percorso di formazione a quanti desiderano impegnarsi o sono già impegnati a titolo diverso nelle attività diocesane ed a coloro che si preparano a ricoprire incarichi di animazione e coordinamento nelle diverse aggregazioni ecclesiali. Il percorso di studi è anche un'occasione di sensibilizzazione culturale per trasmettere e accrescere sia le competenze utili alla vita sociale e politica, sia alcune chiavi di lettura sui cambiamenti e sulle sfide che investono i territori e le comunità, nonché luogo per socializzare e condividere proposte e buone pratiche riguardo gli stili di vita che generano relazioni positive e partecipazione attiva.
- ✓ "**Scuola della tenerezza**" promossa dagli Uffici di pastorale per la famiglia delle due Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Percorso di formazione basato sulla elaborazione teologica del tema della *Tenerezza* ispirato dal lavoro di don Carlo Rocchetta, espresso anche nella esperienza profetica della *Casa della Tenerezza* da lui fondata. Secondo il vescovo Gianrico Ruzza questa "scuola" che non ha banchi e non ha voti, è una scuola di vita dove imparare a stare insieme e a condividere con l'unico maestro che è Dio-Tenerezza. Una palestra dove allenarsi assieme allo stile della

tenerezza, soprattutto in questo tempo in cui abbiamo bisogno di valorizzare le relazioni con attenzione, cura e premura.

- ✓ Ciclo-staffetta ecumenica per il Creato: “*Alzati e pedala*”, tenutasi dal 14 al 23 settembre 2023, in sinergia con la Diocesi di Porto-Santa Rufina. Fra i partecipanti, anche la Coordinatrice della Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). La pedalata si è svolta nel periodo liturgico del Tempo del Creato, celebrato in tutto il mondo. Organizzata in collaborazione con la Chiesa Battista di Civitavecchia.
- ✓ Incontro sinodale con gli ambientalisti: “*Tra terra, natura e storia*” svoltosi il 28 settembre 2023 nel Castello di Santa Severa, sempre in collaborazione con la diocesi di Porto Santa Rufina. Un evento pensato come dialogo tra “i custodi della casa comune”, coloro che nel lavoro e nel volontariato promuovono e difendono le bellezze della natura e delle memorie storiche del territorio. Il pianeta, i nostri ambienti di vita, le memorie umane sono i tre temi «strettamente connessi e inseparabili» indicati dal pastore come urgenti di attenzione da parte di ognuno. Temi sensibili che toccano il vissuto delle persone chiedono collaborazione per far emergere la comune preoccupazione e la similarità di progetti provenienti da esperienze differenti. Il vescovo Gianrico Ruzza ha proposto la formazione di un tavolo tecnico come spazio stabile di collaborazione, trovando consenso unanime.
- ✓ **Riunione del tavolo tecnico sul lavoro** svoltosi il 15 settembre 2023 a Civitavecchia presso la Curia diocesana, organizzato dall’Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, in collaborazione con imprese, sindacati e amministratori pubblici, finalizzato a realizzare un osservatorio sui problemi del lavoro nel territorio delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. L’obiettivo è quello di evidenziare criticità, condividere e valorizzare le iniziative di ogni organizzazione. Hanno partecipato al Tavolo le associazioni imprenditoriali Unindustria, Coldiretti, Cna, Confcooperative, le Organizzazioni sindacali, la Camera di Commercio, le amministrazioni dei Comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Fiumicino e del Municipio 15 di Roma Capitale. Da questi interventi è maturata la proposta di promuovere gli “*Stati Generali dell’Etruria meridionale*”.
- ✓ Convegno “**Ricostruire il futuro**”, promosso dalla Commissione episcopale del Lazio per i problemi sociali e del lavoro, che si è svolto il 25 novembre 2023 nella Sala Teatro della sede dell’Università della Tuscia a Civitavecchia. Si è trattato del primo di una serie di appuntamenti che programmati per le diocesi laziali in preparazione della

Settimana sociale dei cattolici italiani. Incentrato sull'incontro di Camaldono del luglio 1943 allo scopo di immaginare l'Italia del futuro, l'incontro diede vita al "codice di Camaldoli". L'intervento principale è stato affidato allo storico Tiziano Torresi, docente dell'Università Roma Tre e direttore dell'Ufficio per la cultura della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, che ha sottolineato l'importanza di approfondire quella pagina di storia per la sua «capacità di mediazione culturale». In un'epoca in cui «*urge ricucire la drammatica frattura tra cultura e politica*» occorre assumere l'atteggiamento dei redattori del Codice che si assunsero il compito di «*mediare i principi della dottrina sociale nella relatività dell'esperienza storica, tecnica, pedagogica ed economica*».

- ✓ **“Giornata nazionale del Ringraziamento”** celebrata il 12 novembre 2023. La nostra diocesi, unitamente a quella di Porto–Santa Rufina, ha celebrato prima la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza a cui è seguita la benedizione dei mezzi agricoli. È stata un'occasione privilegiata per lodare il Signore per i doni del Creato che ci nutrono e ci sostengono, ma anche per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l'esperienza di comunità non solo a livello familiare ma anche aziendale. È stata, infatti, offerta la possibilità di riflettere sul tema della fraternità: il mandato di coltivare e custodire la terra nella Sacra Scrittura coinvolge l'umanità a livello personale, familiare e in ogni forma di collaborazione con gli altri. Nell'enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco rilegge la parabola del Buon Samaritano per indicarci come riscoprire il senso dell'essere fratelli, ricordando che la Parola ci invita alla fraternità e ci abilita «a creare una cultura diversa, che orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri» (FT 57). Abbiamo voluto sottolineare come lo stile cooperativo, le piccole e medie imprese, le aziende artigianali e quelle a dimensione familiare, rappresentino forme imprenditoriali nelle quali la comunità è un bene per tutti e non qualcosa teso a soddisfare esclusivamente gli interessi personali. In questo tempo di Cammino sinodale, ascoltarsi e fare discernimento anche sullo stile con cui viviamo il nostro lavoro può farci riscoprire il ruolo di operatori nella creazione, impegnandoci a gestire l'acqua, la terra e l'energia in modo responsabile e fraterno. «Nessuno si salva da solo», ci dice il Papa nella *Fratelli tutti*, «ci si può salvare unicamente insieme» (FT 32).

Come conclusione

Il cammino sinodale offre alla Diocesi una preziosa occasione di maturazione e di consapevolizzazione delle ricchezze e dei doni che la Provvidenza divina ha donato al nostro territorio. Ci stimola a valorizzare il prezioso servizio che le comunità cristiane hanno svolto

nei decenni passati, sottolineando la presenza costante, delicata ed autorevole al tempo stesso, che ha seminato germi di bellezza e di valore nel cuore degli uomini e delle donne di questo territorio. È ora il momento di operare scelte che radichino la potenza del Vangelo nel dialogo quotidiano con le potenzialità e le asperità del tempo che ci è donato: il coraggio di scelte profetiche, unito alla determinazione di valorizzare il cammino compiuto nel passato, permetterà al “piccolo resto” che le comunità parrocchiali rappresentano di assumere il ruolo del lievito nella pasta e di mettersi al servizio della logica del Vangelo: di quel seme che cresce anche se non in modo evidente (cfr. Mc 4, 27). Il sogno di una Chiesa di popolo, che vive in modo radicale e convinto la Parola che le è stata annunciata è un sogno che diviene cantiere: non rimane utopia, ma si realizza nella concretezza dei giorni che viviamo, con semplicità ed in autenticità, sentendosi posta al servizio di un’umanità desiderosa di essere nutrita e in cerca di relazioni profonde e illuminanti. Accogliamo con gioia questa sfida, con la protezione di Maria, Madre delle Grazie.